

## PILLOLE DI PARTENARIATO

### *Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali*

Ultime dal  
Progetto

## Il Piano di Rafforzamento Amministrativo

a cura della redazione

La necessità di migliorare la capacità amministrativa nella gestione dei fondi è parte rilevante delle più recenti raccomandazioni del Consiglio Europeo al nostro Paese da diversi anni ed è riconosciuta come prioritaria dal Governo nel Piano Nazionale di Riforma. Il position paper “Italia” della Commissione Europea del 9 novembre 2012 (ARES 2012/1326063) ha richiesto una azione diretta di rafforzamento amministrativo sia in relazione alle esigenze più immediate di rafforzamento della capacità di gestione dei fondi UE sia, più in generale, alla complessiva capacità amministrativa da conseguire nell’ambito delle azioni dell’Obiettivo Tematico 11.

Quest’azione si estende non solo alle amministrazioni coinvolte nella gestione dei programmi UE, ma anche a quelle coinvolte nella preparazione e attuazione dei progetti cofinanziati nel contesto di detti programmi, la cui capacità amministrativa va accertata dall’autorità di gestione (cfr. art. 125, par. 3(d) del Regolamento n° 1303/2013).

In questo quadro il PRA intende essere il principale strumento a servizio delle amministrazioni per migliorare la gestione delle proprie politiche e per avviare in modo coordinato una riforma della gestione dei fondi comunitari. A ciascuna amministrazione titolare dei programmi operativi 2014-2020 è richiesto di redigere un unico Piano, indipendentemente dal numero dei programmi gestiti. Questo strumento è parte integrante della programmazione dei fondi strutturali FSE e FESR e costituisce un atto d’impegno politico la cui responsabilità fa capo ai più alti livelli amministrativi.

Gli obiettivi del PRA Basilicata, approvato con D.G.R 860/2015, possono essere sintetizzati come di seguito:

- ✓ mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa;
- ✓ permettere di accumulare stabilmente capacità ed esperienza gestionale all’interno delle amministrazioni ed evitarne la delega all’esterno o ad enti in house;
- ✓ ridurre significativamente tempi e procedure per renderli compatibili con le regole comunitarie e con l’efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo;
- ✓ semplificare e rendere trasparenti le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi, riducendo in tal modo anche la possibilità di corruzione o un uso inefficace dei fondi.

Il PRA individua le difficoltà legislative, organizzative e procedurali e le carenze di organico e di competenze, definisce gli interventi necessari al rafforzamento della capacità amministrativa in funzione dei risultati della diagnosi, fissa obiettivi di semplificazione (es. adozione di costi standard, smaterializzazione dei documenti, ecc.) e soprattutto i target di riduzione dei tempi di attuazione delle procedure d’impiego dei fondi. Il PRA è dunque assimilabile a uno strumento operativo e come tale va monitorato continuamente e aggiornato quando necessario.

In sintesi, gli obiettivi del PRA nel loro insieme mirano a ridurre significativamente la durata dell’esecuzione della spesa dei programmi operativi. Per ciascuno di questi elementi chiave il PRA specifica le azioni, legislative, amministrative e organizzative, che l’Amministrazione intende mettere in campo per assicurarne l’attuazione, i tempi previsti per le

single fasi di realizzazione e le responsabilità per ogni singola fase. I target quantitativi e gli standard di qualità di miglioramento amministrativo si riferiscono ai tempi e alle modalità di realizzazione delle operazioni, per ogni PO ed asse, che l'amministrazione si propone di ottimizzare. Inoltre, i risparmi di tempo previsti sono indicati per ciascuna fase di attuazione procedurale delle operazioni (es. impostazione degli interventi, selezione dei beneficiari, circuito dei pagamenti, controlli, ecc.).

Gli standard qualitativi riguarderanno anche le funzioni trasversali determinanti per la realizzazione degli interventi; cioè sia i sistemi di valutazione, monitoraggio e controllo, le centrali di committenza e le stazioni uniche appaltanti, le procedure relative ai regimi di aiuto, la gestione dei flussi finanziari e del bilancio; sia gli strumenti comuni ai diversi uffici ed amministrazioni per un loro buon funzionamento (interoperabilità tra sistemi informatici, valutazione organizzativa e del personale, strumenti di pianificazione, programmazione, controllo e gestione del rischio).

**Voci di  
partenariato**

## **CGIL, CISL E UIL sulla "Grande marcia per la cultura"**

a cura della redazione

«La Basilicata non può assolutamente perdere questa grande occasione di riscatto con Matera Capitale della Cultura 2019». Lo sostengono, in una nota congiunta, i segretari generali regionali di Cgil, Cisl e Uil, Angelo Summa, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, annunciando «l'adesione alla Grande marcia dei lucani per la cultura che si terrà nella prossima primavera a sostegno di Matera-Basilicata 2019».

Secondo i rappresentanti sindacali, «la grave crisi economica fa sentire sempre più il suo peso negativo in tutta la regione con dati davvero allarmanti. La Basilicata non può restare inerme deve reagire e dare risposte concrete alle tante aspettative legate alla nomina di Matera 2019».

Lo scopo della marcia è quello di sostenere un processo di sensibilizzazione culturale attraverso tutti i canali di comunicazione per informare dell'iniziativa gli iscritti delle sigle sindacali e motivare sia il mondo del lavoro che quello della scuola con l'obiettivo di rinsaldare i legami con la terra di appartenenza, attraverso la conoscenza dei preziosi tesori del Patrimonio Culturale e la valorizzazione della 'Lucanità' come Stile di Vita equilibrato e modello di salute basato sulla prevenzione, sulla bellezza fisica ed interiore e dell'armonia dell'arte, da far conoscere ed esportare.

Si vuole inoltre promuovere, l'istituzione della Rete dei Comuni Lucani con l'intento di unire simbolicamente tutti i borghi lucani con la Grande Marcia che toccherà i 131 borghi lucani in 131 giorni: ogni giorno verrà festeggiato un comune diverso coinvolgendo le scuole e le componenti sociali di ogni borgo con approfondimenti delle identità locali, esibizioni degli allievi e visione dei materiali didattici multimediali sul sito: [www.federicoitineraridellostupore.it](http://www.federicoitineraridellostupore.it).

Per quanto riguarda il settore turistico si ritiene valida l'ipotesi di intercettare i nuovi flussi previsti nei prossimi anni, puntando sulla destagionalizzazione e su una maggiore occupazione, collegata anche ai beni culturali e allo spettacolo, con la predisposizione di pacchetti turistici che partendo da varie località della Basilicata includano la visita a Matera. In tal senso si vuole inviare una proposta operativa sul 'Viaggio al Cuore della Vita in Basilicata' alla Fitel, Federazione Italiana del Tempo Libero di Cgil Cisl e Uil, con circa un milione di soci e 700 associazioni aderenti, capace di muovere ogni anno migliaia di turisti associati.

Per ottimizzare i risultati e per poter stabilire una linea unitaria e inclusiva, su basi concrete ed operative, i Segretari Generali chiedono al presidente Pittella, che in un precedente incontro congiunto tenuto nel maggio scorso aveva già espresso la sua disponibilità, di sottoscrivere, quanto prima, il Protocollo d'Intesa nell'ambito del programma regionale 'VVV: Vivi una Vita che Vale', DGR 1200/2014, che recepisce la nostra proposta del Piano del Lavoro della Crescita e della Coesione risalente al maggio 2013 e rilancia azioni positive e concrete finalizzate alla creazione di nuovi posti di lavoro, ripartendo da quelle che sono le risorse della Regione ovvero i giovani, le donne, la cultura, il Mezzogiorno, gli immigrati, la piccola e media impresa.



a cura della redazione

Adottato dalla Commissione europea il 23 dicembre 2014, il Programma Operativo Nazionale Inclusion propone misure e servizi innovativi contro la povertà e la marginalità sociale.

I primi due Assi del Programma assorbono l'80% delle risorse disponibili e sono dedicati ad estendere a livello nazionale una misura di contrasto alla povertà assoluta già sperimentata in 12 città italiane, il cosiddetto Sostegno per l'Inclusion Attiva (SIA).

In particolare, l'Asse 1 riguarda l'attivazione del SIA nelle Regioni più sviluppate, mentre l'Asse 2 è relativo a quelle meno sviluppate e in transizione, ed entrambi prevedono anche azioni dirette a potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane.

L'Asse 3, invece, si concentra sull'integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione, mentre l'Asse 4 mira al rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma e l'Asse 5 riguarda l'Assistenza tecnica, quindi la programmazione, il controllo e la valutazione del PON.

Nelle more della definizione del Piano nazionale di contrasto alla povertà, la legge di Stabilità 2016 ha previsto l'avvio di una misura temporanea che consiste nel potenziamento della sperimentazione nota come Sostegno per l'Inclusion Attiva (SIA).

Si tratta di un sussidio economico per le famiglie in condizioni economiche disagiate, nelle quali siano presenti minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata, la cui erogazione è subordinata alla partecipazione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa predisposto dai servizi sociali comunali, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole e anche i soggetti privati ed enti non profit.

Il finanziamento dei progetti di Sostegno per l'inclusion attiva (SIA) ha a disposizione oltre 486,9 milioni di euro, a valere sul PON Inclusion 2014-2020. I fondi assegnati, per la Basilicata 16.439.540,00 €, ripartiti tra gli ambiti territoriali in relazione al numero dei residenti, sono finalizzati esclusivamente alla realizzazione del progetto personalizzato di attivazione.

Gli Ambiti territoriali dovranno attivare un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e promuovere accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni territoriali competenti in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute, istruzione e formazione e sostegno all'alloggio, nonché con i soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, in particolare gli enti no-profit.

Per sostenere e rafforzare la creazione di tale sistema, il Ministero del Lavoro ha pubblicato il 3 agosto 2016 l'avviso pubblico n. 3/2016 per la presentazione di proposte di intervento per l'attuazione del Sostegno per l'Inclusion attiva da finanziare con le risorse FSE del PON Inclusion. Si tratta di un avviso non competitivo per il periodo 2016-2019, e ciascuna Regione può prevedere risorse aggiuntive per realizzare interventi complementari, anche a valere sui relativi programmi operativi regionali (POR), se coerenti.

Le proposte progettuali dovranno essere presentate esclusivamente dagli Ambiti Territoriali entro il 30 dicembre 2016.

Per quanto riguarda le risorse del FSE, rese disponibili dall'avviso pubblico, possono essere impiegate per il rafforzamento dei servizi sociali, per azioni socio educative e di attivazione lavorativa (es. tirocini, *work experience* ecc.) e per la promozione di accordi di collaborazione in rete.

Il rafforzamento dei servizi sociali e la realizzazione di un sistema coordinato di interventi si rende necessario alla luce delle modalità di predisposizione ed attuazione dei progetti di presa in carico del SIA (Linee guida approvate in Conferenza Unificata l'11 febbraio 2016). Si prevede la creazione di una equipe multidisciplinare, composta da un assistente sociale e un operatore dei centri per l'impiego, che eventualmente possono avvalersi del coinvolgimento di altre figure professionali quali: operatore sociale, operatore dei servizi socio-sanitari specialistici, operatore per la tutela della salute, operatore per l'istruzione e la formazione, altri soggetti privati (in particolare non profit).

L'identificazione dei bisogni e delle potenzialità di ciascuna famiglia, funzionale alla definizione del progetto personalizzato, dovrà tenere in considerazione tre dimensioni rilevanti:



- ✓ i bisogni della famiglia e dei suoi componenti (reddito, salute, istruzione, casa, sviluppo affettivo e comportamentale, identità, rappresentazione sociale);
- ✓ le risorse che possono essere attivate (capacità/potenzialità e fattori di vulnerabilità in termini di occupabilità, capacità di prendersi cura di sé e della famiglia);
- ✓ i fattori ambientali che possono sostenere questo percorso (rete familiare, reti sociali, disponibilità/accessibilità dei servizi, servizi attivati).

Gli interventi stabiliti nel programma personalizzato sono garantiti dai soggetti istituzionali e dai servizi pubblici, dai servizi privati selezionati con procedure ad evidenza pubblica e dagli enti accreditati/autorizzati secondo la normativa regionale nel caso della formazione e delle politiche attive.

Ultime da fuori

## I contratti di lavoro dopo il Jobs Act

Fonte: quaderno di monitoraggio n. 1/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

a cura della redazione

Nel primo quaderno di monitoraggio a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, viene analizzato e valutato l'impatto delle riforme e delle misure poste in essere in materia di rapporti di lavoro, finalizzate a facilitare la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato e a ridurre l'area dell'instabilità e dell'incertezza lavorativa, in particolare per le generazioni più giovani.

Tra il marzo 2014 e il luglio 2016 sono stati recuperati 585 mila occupati, 266 mila dei quali nell'ultimo anno. Il tasso di disoccupazione, che era al 12,8%, è sceso all'11,4% e, per converso, il tasso di occupazione dal 55,5% è risalito al 57,3%. Anche nell'area del lavoro giovanile si sono fatti passi in avanti significativi, anche se certamente ancora insufficienti a risolvere uno dei problemi più acuti del nostro mercato del lavoro. A questi dati si aggiunge anche la consistente diminuzione nel ricorso alla cassa integrazione. Nel 2013 erano stati oltre 1,5 milioni i lavoratori coinvolti in periodi di CIG, nel 2015 si sono dimezzati a poco meno di 750 mila.

Nel 2015 il lavoro a tempo indeterminato è tornato al centro dell'attenzione delle imprese. Nell'area del lavoro privato si sono registrate più di 2 milioni di nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato (750 mila in più dell'anno precedente) e 660 mila trasformazioni di contratti a termine e apprendistato (260 mila in più del 2014).

La variazione netta delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato è risultata pari ad oltre 916 mila unità, con un incremento del numero dei lavoratori stabili nel settore privato extra-agricolo censito dall'INPS pari al 5,5 % in un solo anno.

Nel quaderno di monitoraggio si è fatto ricorso alle tre principali fonti di dati statistiche esistenti per l'analisi del mercato del lavoro: Istat, Inps e Ministero del Lavoro. Per quanto attiene ai dati dell'Istituto Nazionale di Statistica si è in particolare fatto ricorso ai dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, un'indagine campionaria condotta su circa 250 mila famiglie (pari a circa 600 mila individui) e che raccoglie informazioni sullo stato occupazionale della popolazione italiana e su numerosi altri fattori individuali, familiari e sociali che concorrono a determinare la diversa partecipazione al lavoro della popolazione. I dati di fonte Inps derivano invece dal trattamento a fini statistici dei diversi archivi amministrativi e gestionali dei Fondi gestiti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale; in particolare è stato utilizzato l'archivio dei lavoratori dipendenti nel settore privato extra-agricolo che viene alimentato dalle denunce mensili dei datori di lavoro (i c.d. flussi EMens) relativi alle posizioni contributive dei dipendenti.

In questo articolo si mette in evidenza l'evoluzione del lavoro a tempo indeterminato, nella prospettiva di fornire elementi di riflessione circa l'impatto delle misure adottate dal Governo per la promozione del lavoro stabile.

Il numero di rapporti di lavoro instaurati o trasformati che hanno goduto nel corso del 2015 delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 190/2014 è stato di 1.579.433. Si è trattato in particolare di 1.176.182 attivazioni e 403.251 trasformazioni di contratti a termine su una platea complessiva di 2.598.128 contratti a tempo indeterminato attivati o trasformati nel corso dell'anno, frutto di 2.032.482 avviamenti e 574.646 trasformazioni. La maggiore incidenza dei rapporti agevolati si registra tra le trasformazioni, dove arriva a superare il 70 %.



Anche nel caso delle assunzioni dirette, comunque, la quota dei rapporti che hanno beneficiato delle agevolazioni fiscali e contributive si attesta al 58,1 %. Una decisa accelerazione delle assunzioni agevolate si è avuta nel mese di marzo del 2015, i datori di lavoro sembrano avere atteso l'entrata in vigore del DLgs. 23/2015 non solo per dare corso ad assunzioni addizionali di lavoratori stabili, ma anche per stabilizzare il rapporto di lavoro con le risorse umane già presenti in azienda, cogliendo gli elementi di flessibilità e certezza normativa garantiti dalla nuova disciplina.

Nell'analisi territoriale emergono interessanti eterogeneità: se è vero che l'incidenza totale dei rapporti agevolati sul totale delle attivazioni e trasformazioni è relativamente omogenea sul territorio (63,8 % nel Centro Italia, 61,6 % al Sud e 61,0 % al Nord Italia, come si evince dalla tabella sottostante), quello che muta profondamente in relazione al territorio è la ripartizione tra assunzioni dirette e trasformazioni agevolate. Le seconde rappresentano il 33,6 % dei rapporti agevolati al Nord e appena il 13,7 % nel Mezzogiorno, dove, pertanto, la percezione del beneficio è passata quasi esclusivamente attraverso nuovi rapporti di lavoro.

#### **Rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'esonero contributivo l. 190/2014 nel 2015, per area geografica**

Macro-area	Assunzioni		Trasformazioni		Totale		% agevolati sul totale*
	Val. ass.	% su agevolati	Val. ass.	% su agevolati	Val. ass.	% su agevolati	
Nord	491.276	66,4	248.470	33,6	739.746	100,0	61,0%
Centro	269.659	75,2	88.751	24,8	358.410	100,0	63,8%
Sud/Isole	415.039	86,3	65.963	13,7	481.002	100,0	61,6%
Esteri	208	75,6	67	24,4	275	100,0	15,9%
<b>Italia</b>	<b>1.176.182</b>	<b>74,5</b>	<b>403.251</b>	<b>25,5</b>	<b>1.579.433</b>	<b>100,0</b>	<b>61,8%</b>

\* Dato aggiornato al 6 aprile 2016

Fonte: Ministero delle Politiche del Lavoro e delle Politiche Sociali

News

#### **Garanzia Giovani: proposta della Commissione di rifinanziare il programma**

«La Commissione Europea, nell'ambito della revisione del bilancio 2014-2020, ha proposto il rifinanziamento su scala europea del programma Garanzia Giovani per un totale di 2 miliardi di Euro per il triennio 2017-2020. È la conferma della validità del programma che abbiamo sempre sostenuto e l'accoglimento di una richiesta più volte avanzata dal Governo italiano». A dirlo è il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, commentando la comunicazione che la Commissione Europea propone alla decisione del Consiglio e del Parlamento Europeo. La Commissione riconosce che, dopo gli iniziali ritardi di avvio nei vari paesi europei, una volta che sono state attivate le strutture per l'attuazione del programma, sono significativamente aumentate le opportunità per i giovani coinvolti. "A conferma di questa valutazione - conclude il Ministro - l'Istat, nei recenti dati sull'andamento del mercato del lavoro nel secondo trimestre 2016, ha indicato una riduzione dei NEET, in un anno, di 252mila unità. Inoltre, dei 219.774 iscritti al programma che hanno concluso un tirocinio, 107.154, e cioè il 49%, hanno successivamente attivato un rapporto di lavoro".



#### **Appuntamenti del Partenariato**

- ✓ Ottobre: programmato incontro del partenariato su PON Inclusion Sociale 2014-2020. A breve sarà comunicata la data.





## CONTATTI

### Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00.

E-mail: [partenariato.fse@regionebasilicata.it](mailto:partenariato.fse@regionebasilicata.it)

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://fse.basilicata.it/fse/section.jsp?sec=102269>

Ismeri Europa s.r.l.  
Via G. G. Belli, 39  
00193 Rome - Italy  
Tel: +39 (06) 3269121  
Fax: +39 (06) 3213306

### Assistenza Tecnica

#### **Responsabile del progetto**

*Carlo Miccadei* ([miccadei@ismerieuropa.com](mailto:miccadei@ismerieuropa.com))

#### **Supporto scientifico**

*Andrea Naldini* ([naldini@ismerieuropa.com](mailto:naldini@ismerieuropa.com))

#### **Staff**

*Luana Franchini* ([franchini@ismerieuropa.com](mailto:franchini@ismerieuropa.com))

*Pasqua Mattia* ([mattia@ismerieuropa.com](mailto:mattia@ismerieuropa.com))

*Incoronata Telesca* ([telesca@ismerieuropa.com](mailto:telesca@ismerieuropa.com))

*Eleonora Peruccacci* ([peruccacci@ismerieuropa.com](mailto:peruccacci@ismerieuropa.com))

*Marco Pompili* ([pompili@ismerieuropa.com](mailto:pompili@ismerieuropa.com))



ISMERI EUROPA